



ASSOLOMBARDA

RASSEGNA STAMPA

4 giugno 2020

Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

Ufficiale il passaggio ad Assolombarda

MILANO - Un atto formale (dopo il voto favorevole delle assemblee delle due associazioni) che doveva avvenire a inizio aprile. L'emergenza Covid ha fatto slittare tutto di due mesi, ma ora è ufficiale: Confindustria Pavia entra a far parte di Assolombarda, l'associazione degli industriali della provincia di Milano e di Monza e Brianza. La firma sull'atto di fusione per incorporazione è stata apposta venerdì scorso dal presidente uscente di Confindustria Pavia Nicola de Cardenas (che diventa vicepresidente di Assolombarda) e dal presidente di quest'ultima, Alessandro Spada (in carica pro tempore dopo l'elezione di Carlo Bonomi alla presidenza nazionale). "Assistiamo all'alba di un progetto nuovo, una nuova prospettiva per le imprese e per il territorio - dice de Cardenas - È il prendere atto formale di una vicinanza, contiguità e comunanza di intenti che da sempre lega Milano a Pavia. Le nostre imprese diventano associate alla più importante Associazione imprenditoriale italiana, portando nuovo vigore, forza e solidità al territorio. La scelta di un percorso comune avviene certo in un momento complesso. Proprio per questo mi fa piacere annunciare che Assolombarda ha allo studio, con le migliori competenze ed energie dell'Associazione, un piano strategico per la competitività della nostra provincia". "L'emergenza Covid ha colpito duramente le nostre imprese e la nostra regione. Ora è tempo di ricostruire e, con la ripartenza delle attività, dobbiamo concentrare l'impegno sul rilancio economico e sull'attrattività del nostro territorio e del nostro tessuto produttivo - ha dichiarato invece Alessandro Spada - Ma per vincere questa partita servono strategie condivise. Oggi possiamo farlo insieme, valorizzando la nostra prossimità e le nostre peculiarità, dando concreta attuazione a quell'unica realtà allargata della «megacity region» capace di metter a fattor comune le caratteristiche di ciascun territorio in un'ottica sinergica e integrata, con l'obiettivo di creare per tutti opportunità di crescita. Milano e Pavia sono due città che hanno già in comune una forte vocazione culturale e industriale, oltre a essere sedi di prestigiose Università. Questa predisposizione comune si esprime attraverso un sistema del capitale umano altamente qualificato e connesso, ne è un esempio il tavolo dei rettori delle otto università di Milano e di quella di Pavia che si riunisce ogni anno in Assolombarda per condividere progetti e linee di azione con l'obiettivo di favorire l'evoluzione di nuove competenze".

Duro il vicepresidente Rossi: «Esecutivo al lavoro per la Cgil, unica nota positiva il taglio Irap»
E ammette: «La pandemia ha messo in luce anche le debolezze delle nostre imprese»

Nuova bocciatura da Confindustria

«Solo parole e task force a non finire»

La Provincia Pavese 04-06-2020

L'INTERVISTA/1

Teodoro Chiarelli

«**U**n'espressione infelice? Non direi proprio. Carlo Bonomi ha detto senza tanti giri di parole quello che pensano gli industriali». Nessuna marcia indietro dal fronte delle imprese rispetto alle parole del neo-presidente di Confindustria («Questa politica rischia di fare più danni del Covid»).

Neppure dopo la risposta piccata di ieri del premier Conte. Anzi, Alessio Rossi, vicepresidente

di Confindustria e presidente dei Giovani Imprenditori, classe 1979, rincara, se possibile, la dose.

Il suo presidente ci è andato giù piuttosto pesante.

«E io sono pienamente d'accordo con lui, e non perché è il mio presidente. In questi mesi abbiamo visto la politica esibirsi solo in un florilegio di slogan. Chiacchiere, annunci, conferenze stampa, task force a non finire. Ma la gestione del governo è stata ed è carente, la sua visione miope. E niente per le imprese, che sono il motore del Paese e sono costrette a fare tutto da sole. L'unica nota positiva che vedo è il taglio

dell'Irap. Ma è solo sino a fine giugno, non è strutturale».

Le bordate di Bonomi sono condivise dagli industriali?

«Certo, per troppo tempo Confindustria ha usato toni soft».

Il movimento dei giovani industriali lo appoggia senza remore?

«Beh, non è un caso che Bonomi venga proprio dal nostro movimento. Questo suo appoggio da prima linea è spinto prima di tutto proprio dai giovani. È un presidente che sta sul pezzo».

Conte sfida Confindustria a portare i suoi progetti.

«Se vuole metterla sulla sfida, diciamo che è una sfida che fi-



Alessio Rossi

nora il governo ha perso. Confindustria ha sempre portato proposte e progettualità, non richieste. Non dobbiamo limitarci alle misure tampone, che nell'immediato servono, per carità. Pensiamo anche a cosa succederà domani. Bisogna mettere in campo strutture per supportare le aziende, farle crescere di dimensione e renderle più forti. Vanno patrimonializzate. Sono bastati due mesi di blocco per mettere in ginocchio tantissime realtà».

Per quanto riguarda la fragilità del nostro tessuto produttivo qualche responsabilità avrete anche voi industriali, non crede?

«Sono onesto, è anche colpa nostra. La pandemia ha evidenziato le carenze di un tessuto imprenditoriale fatto di troppe piccole e micro-aziende. Dobbiamo farle crescere, la competizione internazionale sarà sempre più dura».

Qualcosa di simile lo sostiene pure Conte.

«E allora che il governo pensi ad accompagnare la crescita delle aziende e non a entrare con quote più o meno grandi

per occupare i consigli di amministrazione, magari puntando alla governance assieme ai sindacati».

Cosa intende?

«Guardi che la norma inserita su pressione della Cgil nei provvedimenti di riapertura e che attribuisce al datore di lavoro la responsabilità nel caso un dipendente si ammali di coronavirus, è un brutto segnale. È un segnale che questo governo flirta con la Cgil: lavora non per le imprese, ma contro le imprese».

Non esagera su Conte?

«Conte non fa umorismo, ma fa capire la distanza che lo separa dal mondo delle imprese. E non lo possiamo accettare».

Il premier ha annunciato gli Stati generali dell'economia.

«Gli Stati generali evocano qualcosa che in Italia non è mai stato fatto. Guardi alla task force: hanno convocato tutti, 2 minuti a testa, e via. Qualcuno evocava la decrescita felice, ma qui c'è chi la sta realizzando. Noi, però, non ci rassegheremo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pavesi "liberati" tornano a spostarsi Caccia al posto sui treni affollati

Ieri il primo giorno di apertura delle frontiere regionali
Viaggiatori aumentati del 25% nel giro di una settimana

Giovanni Scarpa / PAVIA

Primo giorno di libertà con la possibilità di viaggiare tra una regione e l'altra senza autocertificazione è il traffico sui treni torna a crescere. A mettersi in viaggio, ieri, però, non sono stati i pendolari (in maggioranza ancora in telelavoro), ma pavesi e lombardi che dopo tre mesi hanno potuto partire per andare a trovare parenti lontani. I viaggiatori, ieri, sono stati il 25% in più rispetto alla scorsa settimana. La fine del lockdown ha visto una ripresa dell'utenza sulle tratte di Trenord e Trenitalia.

Pochi i pendolari
Si è messo in viaggio chi poteva finalmente raggiungere i parenti

Ma anche se la situazione al primo giorno di libera circolazione non ha fatto registrare assalti alle stazioni, numerose sono state le segnalazioni di ritardi dovuti al sovraffollamento delle carrozze. Sui convogli con il numero di sedili dimezzati, insomma, ci sono stati problemi di intasamento e afflusso.

PIÙ GENTE IN TRENO

Due i motivi principali della ripresa graduale, fanno sapere dalle principali società di trasporto su rotaia: «La prima è legata all'assenza degli studenti; la seconda invece, è do-

vuta al fatto che ancora molti lavorano in smart working». C'è anche una terza ragione. Da ieri si viaggia con metà dei posti disponibili per garantire il distanziamento e la sicurezza dei passeggeri. Ma vediamo nel dettaglio. Partiamo dalle tratte coperte da Trenord.

I POSTI DISPONIBILI

«Il servizio ferroviario della Lombardia da ieri è tornato a offrire il 100% dei posti del periodo pre-Covid», spiega l'azienda in una nota. «Ogni giorno ferialo, circolerà circa 1 milione di sedili. Tuttavia, secondo le disposizioni sul distanziamento, se ne potrà occupare solo la metà. La segnaletica a bordo indica ai viaggiatori quali posti si possono utilizzare». Sempre per l'avvio della nuova fase, «le corse in Lombardia aumenteranno da 1.500 a circa 1.900 al giorno e sarà garantito il 100% del servizio sulle grandi direttrici suburbane e i principali collegamenti regionali nelle ore di punta». «Su tutte le linee a maggiore domanda, dove è più alto il rischio di stress delle misure di distanziamento a bordo, l'offerta sarà potenziata con composizioni più capienti, garantendo quindi il 100% dei posti pre-Covid».

LE PRECAUZIONI

Per supportare i passeggeri nell'organizzazione del viaggio, nel rispetto dei vincoli di distanziamento, l'azienda fer-

LE REGOLE



Mascherina

Per viaggiare sui treni (e su tutti gli altri mezzi pubblici) è obbligatorio indossare la mascherina. Ovviamente è necessario coprire il naso oltre alla bocca per evitare rischio di contagio se ci si dovesse trovare troppo vicino ad altri viaggiatori.



Distanziamento

Non è possibile viaggiare affiancati sui convogli dei treni e degli autobus. Sulle carrozze ferroviarie sono indicati i posti non utilizzabili per evitare contatti troppo ravvicinati.



Attese

Per entrare nelle stazioni e sulle banchine per attendere il treno è necessario restare distanziati. Nelle stazioni sono previsti inoltre percorsi separati per chi arriva e chi parte in modo da evitare assembramenti. Soprattutto nelle ore di maggior afflusso. Una app delle ferrovie avvista i pendolari se il treno in arrivo ha esaurito i posti.



roviaria ha implementato sulla propria applicazione una funzione che comunica agli utenti, in tempo reale, il livello di riempimento dei treni in arrivo. In più, «nell'ultimo aggiornamento disponibile su Apple Store e Google Play Store, l'App si è arricchita di una nuova opzione che permette, consultando l'orario on line, di programmare il proprio viaggio sulla base del riempimento stimato».

A bordo dei treni infine è stata allestita una campagna di comunicazione che ricorda ai viaggiatori i comportamenti corretti da adottare per viaggiare nel rispetto delle disposizioni vigenti anti-pandemia.

COLLEGAMENTI RIATTIVATI

Per chi deve raggiungere l'aeroporto, inoltre, «è stato riattivato il collegamento Malpensa Express da Milano Cador-

na, ogni 30 minuti, in aggiunta a quello già attivo su Milano Centrale: saranno 107 ogni giorno le corse da e per l'aeroporto». Si viaggierà al 50% della capienza anche sui convogli di Trenitalia sempre per garantire le distanze di sicurezza fra i passeggeri. Tornano ad essere garantite al 100% i collegamenti su tutte le direttrici. Ma anche in questo caso, ieri l'afflusso dei viaggiatori non ha superato,

QUI VIGEVANO

Pendolari ancora insoddisfatti «Troppi buchi nell'orario»

VIGEVANO

Dopo gli annunci sul ritorno all'offerta piena (teorica) dei posti sui treni arriva l'ennesima doccia fredda per i viaggiatori della Milano-Mortara. Un guasto agli scambi alla stazione di Porta Genova, infatti, ieri pomeriggio ha causato parecchi problemi ai viaggiatori. A subirne maggiormente le conseguenze è stato il treno da Milano delle 14.42, annun-

ciato con 30 minuti di ritardo e poi partito con 47 effettivi dopo il ripristino del corretto funzionamento della linea da parte dei tecnici di Rfi, proprietaria dell'infrastruttura. Il ritardo si è riverberato anche sulle corse successive, ma senza ulteriori particolari conseguenze. Secondo le stime di Trenord, da ieri circolano lo stesso numero di posti sui treni rispetto al periodo prima dell'emergenza. Un dato numerico

che risulta da subito impoverito dal fatto che le attuali norme di circolazione prevedono l'occupazione di solo metà dei "sedili". Ma i numeri stessi vengono in qualche modo contestati dalle associazioni dei pendolari.

«Sulla Milano-Mortara-Alessandria - spiega il portavoce della Mi.Mo.Al Franco Aggio - sono effettuati 38 dei 48 treni previsti. Ne mancano dieci. I nostri associati hanno

comunicato che comunque l'affluenza ai treni è leggermente aumentata rispetto alla settimana scorsa». All'appello mancano soprattutto alcuni dei mezzi maggiormente apprezzati dai lavoratori che giornalmente salgono dalla Lomellina a verso il capoluogo regionale: non vengono ancora effettuati il regionale da Alessandria delle 5.11 (che passa da Mortara alle 5.55 e a Vigevano dalle 6.08), l'accoppiata composta dai treni da Mortara delle 8.23 e 8.38 (almeno uno di questi), ma anche il regionale da Milano delle 21.42. Poi i troppi "buchi" nell'orario festivo. Essendo una statistica pura, è evidente che se mancano cinque treni per senso di marcia sulla Milano-Mortara-Alessandria, Tre-

nord deve aver puntato maggiormente su altre tratte in questo momento. Pollice verso dei pendolari anche verso la campagna di sensibilizzazione voluta da Trenord in questa delicata fase del ritorno progressivo alla normalità. In stazione a Vigevano, a parte cartelli ed erogatori di

Il comitato: «Mancano alcuni dei convogli più utilizzati da chi viaggia per lavoro»

disinfettante, non si è visto altro. Sui treni, poi, il personale viaggiante semplicemente non passa. Una situazione che, moltiplicata per tutte le

stazioni lombarde, ha portato i pendolari a scrivere una lettera alle varie Prefetture (oltre che ai vertici regionali e delle società di trasporto) chiedendo maggiori controlli.

«Gli obblighi che i viaggiatori devono rispettare divengono quindi - si legge nella missiva dei comitati pendolari - maggiori sia per numero, sia per importanza. Tuttavia, a tale maggiorazione non ne è corrisposta una analoga nella certezza dei controlli, che anzi temiamo possano essere ulteriormente dissuasi dalla paura del contagio». La soluzione, anche secondo la Mi.Mo.Al., passano soprattutto dall'incrementare la presenza della Polizia ferroviaria negli scali e sui treni. —

OLIVIERO DELLERBA

GIORNATA DIFFICILE

Guasti e controlli ai biglietti I disagi sulle linee d'Oltrepo

VOGHERA

Ritardi e disagi ieri anche sulle linee oltrepadane che portano a Pavia e Milano. Il treno regionale 2184 Ventimiglia-Milano ha accumulato, ieri mattina, quasi un'ora di ritardo alla stazione di Voghera prima della ripartenza. Sul posto è dovuta intervenire anche la Polizia: si prospettavano problemi di sovraffollamento del

convoglio a causa di troppi pendolari rispetto ai posti effettivi delle carrozze; come, però, si è affrettata a chiarire Rfi, l'intervento della polizia ferroviaria si sarebbe reso necessario a causa della presenza di alcuni pendolari che viaggiavano senza biglietto. Gli agenti, così, hanno dovuto impiegare del tempo per farli scendere perché alcuni hanno opposto resistenza. I pro-

blemi per i posti a sedere, si sarebbero comunque manifestati. Anche sulla Stradella-Milano due treni del mattino hanno accumulato quasi mezz'ora di ritardo, dovuto principalmente ad un guasto agli impianti alla stazione di Certosa, e ritardi si sono registrati anche sui treni del ritorno. Disagi che preoccupano i pendolari della zona, visto che, dal 13 giugno al 13 settembre, la li-



Giornata di disagi per i pendolari oltrepadani anche al ritorno a casa

nea sarà interessata da lavori di potenziamento che causeranno la chiusura del tratto tra Broni e Bressana Bottarone. Il comitato e i sindaci hanno chiesto un incontro con la Regione per discutere del problema anche perché, a dieci giorni dall'avvio del cantiere, non si conoscono ancora gli orari del servizio di bus sostitutivo che sarà istituito da Trenord al posto dei convogli. Ai disagi della linea ferroviaria si aggiungono il senso unico alternato sul ponte della Becca per i lavori, che sta creando code nelle ore di punta. Per l'Oltrepo si prospetta quindi una estate «calda» dal punto di vista dei trasporti. —

OLIVIERO MAGGI

STRADELLA

Zalando se ne andrà tra lacrime e rabbia

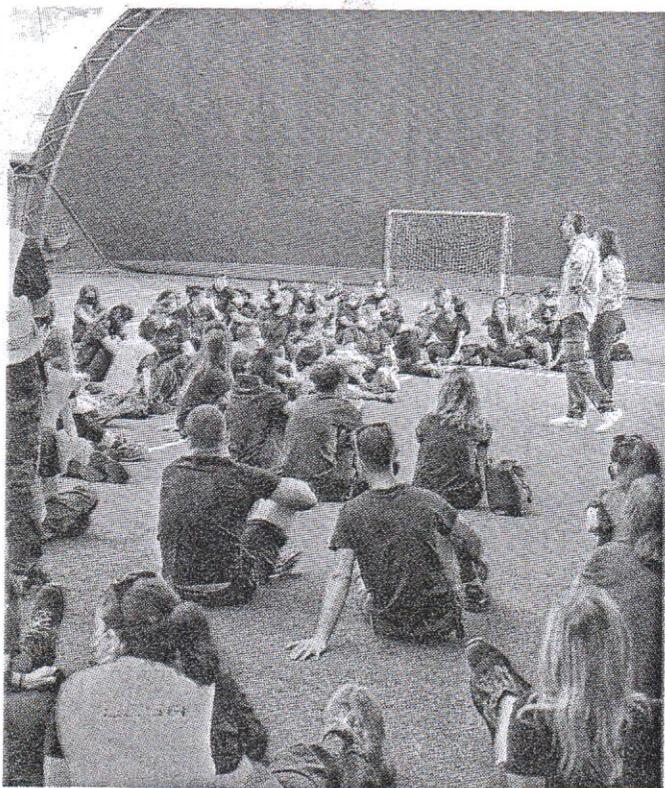
I lavoratori in assemblea al centro sportivo "Liros"
«Abbiamo casa e famiglia qui, come possiamo trasferirci?»

STRADELLA

«Abbiamo lavorato con impegno per cinque anni, ora non vogliamo fare i burattini dell'azienda». Un centinaio di lavoratori della logistica Zalando si sono ritrovati, ieri mattina, al centro sportivo "Liros" di Broni, per discutere del loro futuro alla luce della notizia della chiusura del magazzino alla fine dell'anno per concentrare le attività del colosso tedesco in un unico centro a Nogarole Rocca, in provincia di Verona. Insieme a loro erano presenti il segretario generale della Filt Cgil Pavia, Sergio Antonini, e i funzionari Monica Kovaciu e Enzo Agrillo, che hanno già incontrato l'azienda per avviare una trattativa.

PROBLEMI DIVERSI

Dei 200 lavoratori a tempo indeterminato che rischiano il posto (i contratti a termine scadranno entro luglio e non saranno rinnovati) al momento sono una trentina quelli che probabilmente sceglieranno di trasferirsi a Verona per non perdere il lavoro, ma si tratta soprattutto di ragazzi giovani, senza particolari legami sul territorio. Per gli altri, invece, che nello Stradellino hanno casa e famiglia e non se la sentono di trasferirsi a 200 chilometri di distanza, il futuro resta molto incerto: «Insieme al mio compagno abbiamo comperato casa qui e abbiamo fatto il mutuo, adesso come faccio a dire alla mia famiglia che ci dobbiamo spostare a Verona - afferma una delle lavoratrici non riuscendo a trattenere le lacrime -?



Un centinaio di lavoratori di Zalando ieri mattina in assemblea

L'azienda ci deve mettere la faccia e ci devono dire cosa ne sarà del nostro futuro. Ce lo devono per tutti i sacrifici e l'aiuto che abbiamo dato in questi cinque anni, dove non ci siamo mai sottratti a straordinari e turni in più quando c'erano gli ordini da smistare».

IPOTESI SCIOPERO

Altri lavoratori non vedono già più alcuna soluzione all'orizzonte, ma sono pronti ugualmente a farsi sentire, anche con uno sciopero davanti al parco logistiche: «Si parla di dicembre per il trasferimento del magazzino, ma ho paura che da un giorno all'altro,

anche in estate, ci troviamo la porta chiusa» afferma un'altra operaia. Il sindacato punta tutto sull'incontro del 16 giugno con il fornitore di servizi logistici Fiege e il consorzio Ucsa, che gestiscono il magazzino per conto di Zalando: «Ci auguriamo che vengano al tavolo con delle proposte concrete per questi lavoratori - sottolinea Antonini -. Il vero problema è che, se una trentina di lavoratori si sposterà a Verona, ne rimarranno qui altri 170 e vedo difficile che il consorzio Ucsa riesca a riasorbirli tutti negli altri impianti del sud Lombardia». —

OLIVIERO MAGGI

Un'edizione da esportazione tappe in cinque diverse regioni

Una rassegna itinerante in 12 città ideata da Elisabetta Sgarbi. Si parlerà anche di calcio con la "sfida" Sacchi-Mazzone ad Ascoli

PAVIA

L'ideatrice Elisabetta Sgarbi ci ha creduto fortemente. Anche nel periodo più buio del Covid-19. E alla fine ha avuto ragione lei, perché la 21ª edizio-

ne de "La Milaneseiana" si terrà, con alcuni appuntamenti in streaming ma anche con molti incontri che avranno luogo fisicamente. Un festival pensato inizialmente per valorizzare Milano e poi cresciuto negli anni fino ad estendersi ora in 5 regioni (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche e Campania) e 12 città, compresa Pavia. Si è quindi confermato e accentuato il carattere itinerante della rassegna, che ol-

tre a Milano sarà in altri 4 centri della Lombardia: Bormio, Pavia, Monza, e, con un forte senso simbolico, Casalpusterlengo; inoltre farà tappa ad Ascoli, Villafranca di Verona, Napoli, Gatteo a Mare, Forlimpopoli, Sant'Arcangelo di Romagna, Cervia.

Una sorta di melting-pot culturale, che abbraccia letteratura, musica, cinema, scienza, filosofia, teatro, diritto ed economia. Il tema di quest'anno

ruoterà intorno all'argomento "I colori", scelto da Claudio Magris che proprio a Pavia il 21 luglio terrà la sua "lectio magistralis". In programma oltre 40 incontri, 115 ospiti italiani e internazionali e 5 mostre per questa kermesse, promossa dal Comune di Milano e Regione Lombardia, e organizzata da Imarts International Music and Arts e Fondazione Elisabetta Sgarbi. Tra i partner anche il collegio Borromeo, che ospiterà le tappe pavese.

Il simbolo de "La Milaneseiana" è la rosa dipinta da Franco Battiato, che accompagna il Festival sin dalla prima edizione, rielaborata da Franco Achilli. Due sigle "scorteranno" la Milaneseiana, entrambe composte dagli Extraliscio, gruppo popolarissimo per la sua musi-

ca folk proiettata in territori musicali nuovi: i tre componenti sono Moreno il biondo, Mauro Ferrara e Mirko Mariani. La prima, strumentale, dal titolo "Il ballo della rosa"; la seconda, cantata, è stata composta appositamente per le tappe in Romagna ("Milanesiana di Riviera"). Sono entrambe di-

Il 10 giugno il primo incontro è dedicato all'economia con il francese Piketty

sponibili su Spotify. L'inaugurazione è in programma mercoledì 10 giugno alle 18 in streaming con l'economista francese Thomas Piketty da Pa-

rigi che dialogherà con Ferruccio De Bortoli, mentre la due-giorni in streaming del 15 e 16 giugno sarà dedicata alle scienze avventurose nello spazio, in collaborazione con l'Esas: interverranno Samantha Cristoforetti e Luca Palmitano. La serata del 1° luglio sarà all'aperto, al Castello Sforzesco di Milano e si riderà con Tullio Solenghi e Massimo Lopez. Il 3 luglio ultima tappa milanese prima di approdare a Pavia: Elio che nel cortile del Palazzo Reale rileggerà Gianni Rodari. Si proseguirà fino al 6 agosto, senza dimenticare lo sport. Il 9 luglio al Teatro Romano di Ascoli, il giornalista Giovanni Alciato metterà a confronto il calcio di Arrigo Sacchi e Carletto Mazzone. —

D.S.

La Fase 3

Primo Piano

Plasma iperimmune, il San Matteo fa scuola

Si pensa a un protocollo regionale, mentre il policlinico raccoglie il sangue dei guariti per essere pronto a eventuali nuove ondate

PAVIA

Un protocollo lombardo per curare con la plasmaterapia chi ne ha bisogno. Lo si sta approntando, nel caso in cui dovesse arrivare la temuta seconda ondata di Covid-19. Allora a un numero molto superiore rispetto ai primi 48 pazienti potrebbe essere somministrata un'infusione di plasma iperimmune, come ha pensato di fare il professor Ce-

rs 48473

sare Perotti con ottimi risultati. **La plasmaterapia prosegue?** «Adesso i malati non presentano condizioni tali da richiedere la plasmaterapia - ha risposto il direttore generale del San Matteo, Carlo Nicora (nella foto) -, ma stiamo "mettendo fieno in cascina" chiamando tutti i potenziali donatori che appartengono a quattro diverse categorie. Ci sono i pazienti dimessi che sono stati mandati a casa a terminare la convalescenza,

quelli collocati in quarantena obbligatoria perché risultati positivi al tampone ma non in gravi condizioni, quelli messi in quarantena fiduciaria perché hanno avuto il Covid senza accorgersene (e rappresentano il 40%) e infine i nostri operatori sanitari che arrivano all'8,5%. Al momento siamo a 250 donazioni, ma proponiamo a tutti di sottoporsi a esami approfonditi per poter donare».

Quante sacche vi servono?



«Vorremmo averne il più possibile, magari anche 500».

Nei giorni scorsi vi è capitato di dare sacche anche ad altre strutture?

«Sì, le diamo secondo il nostro protocollo. Presto però sarà approntato un protocollo regionale che varrà per tutte le strutture del territorio. Dai nostri 48 pazienti potremmo passare a 1000 gravi. E il capofila sarà il San Matteo».

Manuela Marziani

Linea ultraveloce fino in cima alla Valle Staffora, ma le centrali telefoniche sono troppo vecchie

Paradosso Oltrepò: la fibra inutile

FORTUNAGO (Pavia)

«E pensare che la fibra ottica c'è da dieci anni grazie a una linea che parte da Montebello della Battaglia ed arriva fino in cima alla Valle Staffora. Realizzata dalla Regione Lombardia, ma non è stato possibile collegarla alle centrali telefoniche esistenti perché troppo vecchie». Lo rivela Pierachille Lanfranchi, sindaco di Fortunago, uno dei borghi più suggestivi della fascia montana pa-

vese. L'Oltrepò, almeno in parte, quindi, potrebbe essere ben connesso. E invece? «Un po' di problemi ci sono, soprattutto nelle piccole frazioni - aggiunge Lanfranchi - ma tutto sommato il segnale c'è». In Valle Versa dipende non solo dalla zona ma anche dal gestore. Anche qui non manca un paradosso: all'imbocco della valle c'è una frazione, Montebruciato, in condominio fra Canneto Pavese e Stradella, chiamata la collina dei ripetitori per il numero di antenne installate.

Ma, a Volpara, capitale del pregiato Moscato, il sindaco Claudio Mangiarotti dice: «In centro con un gestore si prende bene ma nelle frazioni e case un po' isolate, il segnale è debole e in qualche punto nullo». Anche per i cellulari, non solo per internet. Idem a Montecalvo Versiggia, capitale del Pinot. «Le zone d'ombra ci sono, ma per fortuna sono poche», fa sapere il vicesindaco Roberto Delmonte. Eppure lo smart-working si fa comunque.

Pierangela Ravizza



Il sindaco Pierachille Lanfranchi

Come usare i big data del web per monitorare il coronavirus



di **Luca Zorloni**
Responsabile economia e
internet Wired.it
4 JUN, 2020

Una ricerca della task force del ministero dell'Innovazione fa luce su come i dati di Google Trends e di un chatbot possano aiutare a individuare andamenti dei contagi del coronavirus



(foto: Orbon Alija via Getty Images)

Il progetto ha preso corpo tra marzo e aprile, quando il **ministero dell'Innovazione** ha arruolato una squadra di tecnici che analizzasse grandi flussi di dati per fronteggiare

l'emergenza coronavirus. Obiettivo: anticipare tendenze nell'epidemia e pianificare la fase due nella lotta al Covid-19. E ora arrivano i **primi risultati del lavoro di uno dei gruppi all'interno della task force** di 74 esperti nominata dal governo, quello dedicato allo **studio dell'impatto socio-economico** del Sars-Cov-2. Lo studio considera il periodo dal **primo gennaio all'11 maggio 2020** e si è basato sui trend nelle ricerche di Google e le domande sui sintomi da Covid-19 al chatbot sviluppato dalla startup di telemedicina Pagine Mediche e adottato, tra gli altri, da Regione Lombardia.

Stando al rapporto, specifiche **parole chiave su Google** e alcuni tipi di **interazioni su Pagine Mediche** permettono di stabilire una **relazione con lo sviluppo dell'epidemia** da coronavirus in Italia, identificando con alcuni giorni di **anticipo un potenziale aumento dei casi**.

La ricerca non è definitiva, perché ora servono analisi più approfondite, che fra l'altro tengano conto anche di altri effetti, nonché la messa in sicurezza le informazioni sul web da **possibili manipolazioni**. Se gli studi avanzati confermassero queste conclusioni, in futuro il governo potrebbe adoperare questi dati e integrarli con altri, come per esempio il **numero di notifiche** che l'app di contact tracing, Immuni, invierà ogni giorno per provincia, per avere forme di **allerta preventiva** con cui monitorare l'andamento della pandemia (o di altre emergenze a cui applicare questo metodo).

La ricerca su Google Trends

Ma andiamo con ordine. Lo studio è firmato da **Digita4good**, laboratorio di ricerca dell'**università di Pavia** dedicato all'uso delle tecnologie digitali per la risposta alle emergenze e per lo sviluppo sostenibile. Uno dei pochi gruppi di ricerca al mondo con cui Google ha condiviso a livello mondiale i propri dati. Lo coordina Stefano Denicolai, docente di gestione dell'innovazione alla facoltà di Economia dell'ateneo pavese e che siede nel **gruppo di lavoro del ministero** con Walter Quattrocioni, a

capo del laboratorio di Data science dell'università Ca' Foscari di Venezia, e Andrea Lacalamita, fondatore dell'agenzia immobiliare online Homepal.

L'analisi su **Google Trends** è stata condotta usando molte **parole chiave** e frasi riconducibili ai **sintomi del coronavirus: febbre, tosse, dispnea**, difficoltà a respirare, diarrea, tachicardia e palpitazioni. È emerso che già prima del paziente uno di Codogno, reso noto il 21 febbraio, tra gennaio e febbraio 2020 le **ricerche** con la parola "**febbre**" erano **più alte del 33%** rispetto alla media dei quattro anni precedenti (2016-19), mentre quelle con keyword "**tosse**" sono aumentate del 28%. Le interrogazioni su "**palpitazioni**" sono cresciute nello stesso periodo dell'86%. "*Questi incrementi sono indizi forti*", osserva Denicolai, e rafforzano lo scenario di un'infezione da Covid-19 che circolava in alcune zone d'Italia prima della scoperta del primo positivo.

È quindi possibile prevedere l'esplosione di un focolaio attraverso l'analisi dei trend di Google? La risposta non è così semplice. I ricercatori hanno **correlato il trend tra i dati web** con quelli dei **bollettini della Protezione civile** ed emergono due scenari. Nel primo si osservano picchi di ricerca di alcune parole chiave fino a dieci giorni prima del dato ufficiale. "*In questo caso si può provare a fare **early detection** (rilevamento anticipato) rispetto ai numeri che emergono dai tamponi, che per loro natura arrivano successivamente rispetto al contagio*", osserva Denicolai. In un secondo scenario, l'incremento sul web arriva in ritardo di due o tre giorni di ritardo rispetto al comunicato della Protezione civile.

"*In questo caso siamo di fronte a persone che si lasciano suggestionare dalle notizie*", spiega il docente. "*È difficile concludere se "sia nato prima l'uovo o la gallina"*", si legge sulla ricerca: "*Probabilmente sussistono entrambi gli effetti contemporaneamente: i web data in qualche modo offrono **segnali latenti circa l'evoluzione reale del contagio**, ma*

sono difficili da interpretare in quanto risentono anche delle news che si leggono sui media”.

Tranne in un caso. È quello della parola chiave “**dispnea**”. In questo caso c’è un minor numero di ricerche e solo dopo il decreto del 7 marzo, quando il termine, che indica la **difficoltà a respirare** (uno dei sintomi più caratterizzanti del Covid-19), entra nel vocabolario di chi interroga Google. In questo caso si registrano **picchi nelle ricerche tra i dieci e i sei giorni prima** dell’incremento dei **contagi** e non ci sono ricerche successive. Insomma, se si osserva un aumento dell’uso di questa keyword il giorno 1, il giorno 10 si registra una curva ascendente nei contagi. E non ci sono strascichi successivi. Questo termine, quindi, potrebbe essere **tenuto sotto controllo** per individuare **contagi latenti**.

L’analisi del chatbot

L’altro strumento che ha usato il team è il **chatbot di Pagine Mediche** che consente di fare una autodiagnosi dei sintomi legati al Covid-19. “*È stato tra i primi ad andare online a livello mondiale*”, ricorda Roberto Ascione, **amministratore delegato di Healthware**, il cui braccio finanziario, Healthware Ventures, ha investito proprio in Pagine Mediche. Un primo riconosciuto anche dalla società di consulenza Frost & Sullivan. In risposta all’emergenza Covid-19, “*sono partiti da un chatbot e hanno sviluppato poi un sistema di telemonitoraggio domiciliare*”, aggiunge Ascione.

Nel periodo di studio si sono registrate 150.110 interazioni con il chatbot, di cui oltre la metà (65.912) dalla Lombardia. In base alle autodiagnosi, l’algoritmo di studio ha raggruppato gli utenti in cinque gruppi (cluster): un 20,2% costituito da persone con sintomi influenzali e allarmate dal Covid-19; un 26,9% con un **rischio moderato di aver contratto il coronavirus**, o forse pazienti allo stadio iniziale della malattia; il 10,4% con una **probabile infezione da Sars-Cov-2**; un 25% di anziani con febbre; un 17% senza specifiche caratteristiche (gli “altri”).

Se si correlano le ricerche dei cluster 2 e 3, ossia delle persone con un rischio moderato di Covid-19 o con probabilità di aver contratto il coronavirus, all'andamento ufficiale dei contagi, anche in questo caso si può individuare una **forma di anticipazione**. Nel caso del cluster 2 con **6-10 giorni di anticipo**, mentre nel caso del cluster 3, che riguarda "*casi più chiari e con una sintomatologia più importante ed evidente*", si legge nella relazione, come febbre oltre 38 e difficoltà a respirare, la curva viene anticipata di 4-6 giorni.

Le conclusioni della ricerca

*"L'analisi di correlazione è un'esplorazione preliminare e va vista con cautela, ma suggerisce che due variabili sono direttamente o indirettamente correlate, che **sussiste un legame fra le variabili**",* chiosa Denicolai. E nel caso della ricerca dispnea su Google e di alcune interazioni su Pagine Mediche, sembrerebbe davvero sussistere un'anticipazione di una settimana sulla curva dei contagi. Per i ricercatori, "*sono ben chiari limiti e rischi di trarre delle conclusioni solo sulla base di correlazioni, tuttavia queste prime indicazioni sono molto promettenti e sottolineano l'importanza di **valorizzare dati dal web**, che hanno un grande vantaggio: sono un flusso continuo di dati in tempo reale. Un vantaggio enorme quando si parla di una pandemia*".

*"Il prossimo passo è validare questi risultati con metodologie più sofisticate e provare a costruire un **modello di early detection** basato su più fonti di dati – spiega Denicolai – tenendo a mente che i dati web possono essere manipolati".* Se uno Stato si basasse su queste sole informazioni per prendere le sue decisioni, i picchi nelle ricerche potrebbero essere indotti per spingere a scelte più drastiche della reale situazione. Quello che emerge, però, è che queste tecnologie possono essere di aiuto e che le indicazioni di varie fonti possono essere integrate per avere un **quadro più chiaro** della situazione. Le tendenze del web, per esempio, potrebbero essere incrociate con altri big data

per anticipare le curve del contagio e predisporre le contromisure.

Il lavoro della task force non si ferma. Il gruppo ha in mano anche i **dati di Facebook sugli spostamenti** e sta sviluppando analisi sulle **variazioni dei consumi** degli italiani nel periodo di *lockdown* e in fase 2. Mentre Pagine Mediche sta ragionando sull'estensione dell'uso del chatbot ad altre malattie. *“Si è visto che questo sistema è in grado di orientare le persone in modo funzionale – osserva Ascione -. Ora si sta studiando per altre **patologie croniche**, per fare un monitoraggio non invasivo e prevenire le riacutizzazioni con sistemi di **medicina preventiva**”.*